

**PROTOCOLLO D'INTESA
TRA UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE
E COMUNE DI TORINO**

**PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELL'UGUAGLIANZA, CONTRASTO AD OGNI
FORMA DI DISCRIMINAZIONE E PER LA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITA'**

L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE – con sede in Torino,
corso Vittorio Emanuele II n. 70, rappresentato dal Direttore Generale Fabrizio Manca

E

IL COMUNE DI TORINO – con sede in Torino, piazza Palazzo di Città 1,
rappresentato dall'Assessore Marco Giusta e dall'Assessora Federica Patti

VISTO

- L'Art 3 della Costituzione della Repubblica Italiana: *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, omissis"*;
- L'art. 14 della Convenzione Europea per i diritti dell'Uomo del 1950 che recita: *"Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita od ogni altra condizione"*;
- L'art 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea che prevede quanto segue: *"E' vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale"*;

- L'Art. 19 del TFEU (Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea) che recita:
"Fatte salve le altre disposizioni dei trattati e nell'ambito delle competenze da essi conferite all'Unione, il Consiglio, deliberando all'unanimità secondo una procedura legislativa speciale e previa approvazione del Parlamento europeo, può prendere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza, l'origine etica, la religione, le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale";
- Legge 27 giugno 2013, n. 77 Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011:

Articolo 4

1 Le Parti adottano le misure legislative e di altro tipo necessarie per promuovere e tutelare il diritto di tutti gli individui, e segnatamente delle donne, di vivere liberi dalla violenza, sia nella vita pubblica che privata.

2 Le Parti condannano ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne e adottano senza indugio le misure legislative e di altro tipo necessarie per prevenirla (omissis)

Articolo 14 - Educazione

1 Le Parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi e delle allieve.

- La Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati membri CM/Rec(2010)5 sulle misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (adottata dal Comitato dei Ministri il 31 marzo 2010 in occasione della 1081esima riunione dei Delegati dei Ministri).

- Il Protocollo d' Intesa tra MIUR e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle Pari Opportunità, siglato il 30 gennaio 2013;
- la Direttiva 2000/43/CE del Consiglio del 29/06/2000 che attua il principio di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica;
- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 11/12/2003, avente ad oggetto *"Costituzione e organizzazione interna dell'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni (UNAR) presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di cui all'art. 29 della legge comunitaria 1 marzo 2002 n. 39;*
- L'art. 2 del TEU: *"L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti alle minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia e dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini";*
- L'art. 1, comma 1, della legge 107 del 13 luglio 2015 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione professionale e delega per il riordino delle disposizioni legislative e urgenti" è enunciato il principio della piena autonomia delle istituzioni scolastiche *"per affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza e innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, **per contrastare le diseguaglianze socio-culturali e territoriali**, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica, in coerenza con il profilo educativo, culturale e professionale dei diversi gradi di istruzione, per realizzare una **scuola aperta**, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, **di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, per garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini";***

- l'art 1, comma 7 punto d, della suddetta legge che prevede: **"lo *sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze ed il dialogo tra le culture, il sostegno all'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri*"**;
- l'art. 1, comma 16 chiarito con successiva nota di precisazione MIUR prot. n. 1972 del 15/9/2015 che esplicita *"La finalità del suddetto articolo non è, dunque, quella di promuovere pensieri o azioni ispirati ad ideologie di qualsivoglia natura, bensì quella di trasmettere la conoscenza e la consapevolezza riguardo i diritti e i doveri della persona costituzionalmente garantiti, anche per raggiungere e maturare le competenze chiave di Cittadinanza, nazionale, europea e internazionale, entro le quali rientrano la promozione dell'autodeterminazione consapevole e del rispetto della persona, così come stabilito pure dalla Strategia di Lisbona 2000. Nell'ambito delle competenze che gli alunni devono acquisire, fondamentale aspetto riveste l'educazione alla lotta ad ogni tipo discriminazione, e la promozione ad ogni livello del rispetto della persona e delle differenze senza alcuna discriminazione"*
- il documento di indirizzo del MIUR per la sperimentazione dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, prot. n. AOODGOS2079 del 04/03/2009;
- i documenti internazionali, le raccomandazioni dell'UNESCO, le direttive comunitarie che costituiscono quadro di riferimento entro il quale collocare l'educazione alla cittadinanza alla legalità, ai valori sedimentati nella storia dell'Umanità, come elementi essenziali del contesto pedagogico e culturale di ogni paese;
- La Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989).

PREMESSO

che l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte assume quale presupposto fondante del proprio mandato istituzionale la cultura dell'integrazione e orienta la propria azione secondo una logica di apertura al dialogo con altri soggetti istituzionali, attraverso la ricerca di specifici ambiti di raccordo e confronto, nella logica del sistema formativo integrato territoriale;

PREMESSO

che è interesse della Città di Torino svolgere un ruolo attivo orientato a veicolare le opportunità di crescita culturale offerte dal sistema territoriale del contesto locale, a diffonderle e a promuoverle e contemporaneamente a promuovere azioni di sensibilizzazione e interventi educativi e formativi;

CONSIDERATO

che è interesse delle parti favorire il consolidamento di reti di scuole sui temi oggetto del presente Protocollo d'intesa, promuovere la partecipazione delle reti tematiche delle istituzioni scolastiche alle attività predisposte dalle parti e includere tutte le proposte nel più generale quadro dell'autonomia e dell'arricchimento dell'offerta formativa.

SI CONVIENE

Art. 1 **(Oggetto)**

Il presente protocollo mira a promuovere e diffondere, presso le scuole di ogni ordine e grado del Comune di Torino, la cultura del rispetto dell'altro/a, del diritto dell'uguaglianza, delle parità di trattamento, delle pari opportunità e di contrasto alla violenza e alla discriminazione, attraverso azioni sinergiche tra gli enti firmatari che

favoriscano l'inclusione, attraverso anche la valorizzazione delle diversità, elementi di forza in una società complessa.

Art. 2 (Obiettivi)

L'USR per il Piemonte e il Comune di Torino, si impegnano, nel rispetto delle proprie competenze, a sviluppare e a rafforzare l'azione di collaborazione e il coordinamento, già avviato, sui temi dell'uguaglianza, delle pari opportunità e del contrasto alla violenza e alla discriminazione, prefiggendosi i seguenti obiettivi:

- promuovere, nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado della Città, azioni educative, didattiche e formative rivolte anche ad insegnanti, sulle tematiche sopra citate;
- favorire l'introduzione dell'educazione orientata alla persona, in quanto tale, titolare di pari diritti e doveri e di sostenerne la piena cittadinanza;
- contrastare gli stereotipi fondati sulle differenze di genere, di credo politico o religioso, di età, orientamento sessuale, etnia, disabilità;
- agire sui percorsi di orientamento alle scelte, allo scopo di fornire un panorama più ampio di possibili opportunità di percorso per la prosecuzione degli studi;
- agire, attraverso azioni di orientamento, per favorire il superamento degli stereotipi e la segregazione formativa;
- favorire la testimonianza di modelli di successo di integrazione;
- favorire la diversificazione delle opportunità affinché portino a scegliere consapevolmente percorsi individuali basati sulle proprie capacità e attitudini;
- fornire supporto alla didattica, anche tramite idonei strumenti di comunicazione, che rendano agevole l'approccio al tema dell'uguaglianza, delle pari opportunità e del contrasto alle discriminazioni;
- favorire, nel contesto della promozione della parità di genere, la partecipazione femminile alle scelte verso le professioni tecnico-scientifiche;
- promuovere, sempre nel suddetto contesto, la partecipazione maschile nelle scelte verso le professioni in ambito sociale, educativo e nei servizi alla persona;

- promuovere progetti educativi finalizzati al superamento di stereotipi di genere, dei comportamenti sessisti e le loro derive violente e abusanti, nonché alla promozione di comportamenti di reciproco rispetto valorizzando le differenze;
- promuovere iniziative volte a favorire la parità di trattamento nell'accesso alla formazione, al mondo del lavoro, nei diversi contesti sociali e relazionali.
- favorire la promozione della cultura della legalità;
- favorire percorsi didattici nel rispetto delle differenze che contrastino il sessismo linguistico;
- sensibilizzare ed educare le nuove generazioni per prevenire fenomeni di violenza ed aggressività;

Art 3 (Impegni delle parti)

Per il raggiungimento degli obiettivi, di cui all'art 2, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e il Comune di Torino si impegnano, in particolare, a:

- sensibilizzare le amministrazioni competenti in ambito scolastico a favorire una didattica inclusiva;
- promuovere iniziative volte ad introdurre nella didattica delle scuole di ogni ordine e grado della Città aspetti educativi sul tema dell'uguaglianza e delle pari opportunità e del contrasto alla violenza e alla discriminazione, anche coinvolgendo i soggetti del territorio che hanno competenze in ambito scolastico;
- sostenere l'elaborazione di modelli formativi e/o didattici adatti ad essere diffusi, trasferiti e applicati su un maggior numero di scuole;
- contrastare le discriminazioni fondate sul sesso e svolgere un'azione di sensibilizzazione sul tema della parità di genere, promuovendo interventi formativi rivolti al personale scolastico;
- favorire l'informazione e la comunicazione tra le istituzioni scolastiche e i soggetti impegnati nella promozione dell'uguaglianza e delle pari opportunità ad ogni livello del rispetto della persona e delle differenze, senza alcuna discriminazione, secondo modalità da definire;

- reperire fondi idonei al finanziamento delle azioni anche con il coinvolgimento di soggetti esterni.

L' Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte si impegna, inoltre, a:

- sostenere in via sperimentale anche a livello regionale l'elaborazione di modelli formativi e/o didattici adatti ad essere diffusi, trasferiti ed applicati sul maggior numero di scuole anche attraverso il riconoscimento dei percorsi formativi, ai sensi della direttiva del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 21 marzo 2016, n. 170;
- favorire l'informazione e la comunicazione tra le istituzioni scolastiche e gli altri soggetti impegnati nel settore, secondo modalità da definire, per la realizzazione di un coordinamento a livello territoriale;
- intensificare il sostegno ad interventi mirati allo sviluppo della cultura dell'uguaglianza dei diritti e dei doveri e valorizzazione delle diversità;
- promuovere la diffusione di specifiche iniziative, la diffusione di bandi, note e informazioni sui temi del presente Protocollo di intesa.

Il Comune di Torino, nell'ambito di un'efficace strategia di coordinamento e di valorizzazione delle risorse locali, si impegna inoltre a:

- Coinvolgere la società civile, il mondo dell'associazionismo e le istituzioni presenti sul proprio territorio ed in particolare le reti tra cui il Coordinamento Contro la Violenza alle Donne (CCVD) e il Coordinamento Torino Pride, che già collaborano con la Città sulle tematiche inerenti il Protocollo di intesa;
- offrire attraverso il loro apporto costruttivo la realizzazione di programmi ed iniziative, anche a carattere sperimentale, per le specifiche aree di intervento in un'ottica di ottimizzazione di competenze e modalità operative, secondo un piano di indirizzo integrato, condiviso nei contenuti e nei metodi, di volta in volta, messo a punto e concordato;
- sostenere l'impegno dei Soggetti, coinvolti, anche attraverso l'attivazione dei propri uffici nei ruoli di coordinamento tecnico e di monitoraggio di esiti e funzionalità;

- promuovere percorsi di formazione e aggiornamento rivolti al personale scolastico e percorsi rivolti a classi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° e 2° grado attraverso proposte offerte anche da ITER e dal catalogo dell'offerta formativa Crescere in Città;
- mettere a disposizione i propri canali comunicativi quali siti web istituzionali ed il proprio ufficio stampa, per la diffusione di materiale informativo, divulgativo e/o didattico realizzato nell'attuazione del presente Protocollo d'intesa.

Art. 4

(Commissione paritetica)

In attuazione del presente Protocollo di Intesa è istituita una Commissione mista paritetica che ne curerà la corretta applicazione, individuando attraverso un piano attuativo la programmazione annuale, nonché la progettazione e le modalità idonee per la più ampia diffusione delle iniziative e per la realizzazione di azioni comuni, anche di monitoraggio e di valutazione.

Per la programmazione 2017/2018 le parti si impegnano a nominare la Commissione mista paritetica entro 20 giorni dalla sottoscrizione del presente Protocollo di Intesa e ad adoperarsi affinché la Commissione stessa definisca in tempi utili tale programmazione.

Per gli anni successivi la Commissione individua il piano attuativo entro il mese di giugno antecedente l'anno scolastico di riferimento.

Art. 5

(Validità)

Il presente protocollo ha durata di tre anni a partire dalla data di sottoscrizione e potrà essere rinnovato alla decorrenza del termine su espressa volontà delle parti.

Art. 6

(Utilizzo dei segni distintivi delle parti)

La collaborazione di cui alla presente Intesa non conferisce alle parti alcun diritto di usare per scopi pubblicitari o per qualsiasi altra attività promozionale, alcun nome, marchio, loghi o altra designazione delle parti (incluse abbreviazioni). Eventuali iniziative promozionali, finalizzate alla diffusione dell'attività oggetto del Protocollo, dovranno essere concordate tra le parti.

Art. 7

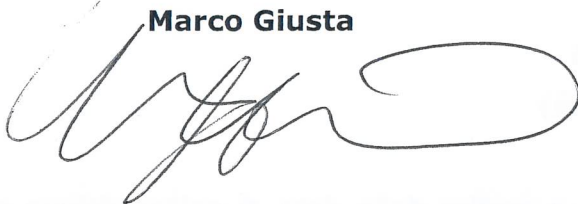
Adesione nuovi firmatari

Le Parti convengono che il presente Protocollo sia aperto ad ulteriori adesioni di altri soggetti pubblici e privati operanti sul medesimo tema. La proposta di adesione dovrà essere presentata alle Parti firmatarie e verrà accolta previo recepimento del presente Protocollo di Intesa, con atto formale del soggetto proponente.

Torino, 18 OTTOBRE 2012


L'Assessore ai Diritti
del Comune di Torino

Marco Giusta



L'Assessora all'Istruzione
e all'Edilizia scolastica

Federica Patti



Il Direttore Generale
dell'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte

Fabrizio Manca

